

Tanti modi per descrivere

Le descrizioni sensoriali

Il narratore ci fa conoscere le sensazioni dei personaggi, in modo ampio o per accenni. Le sensazioni chiamano in gioco i cinque sensi. Attraverso la vista, il narratore descrive in che modo i personaggi osservano lo spazio che li circonda, le forme e le dimensioni delle cose, la luce, i colori, il movimento.

Con l'udito i personaggi distinguono i suoni dell'ambiente: le voci e i versi degli animali, le note della musica, i rumori, ecc... I personaggi, attraverso l'olfatto, percepiscono odori che procurano loro sensazioni piacevoli o sgradevoli, e, attraverso il gusto, sentono il sapore dei cibi e delle bevande. Infine, con il tatto, anche al buio un personaggio esplora un ambiente, sente il calore, la forma e riceve segnali e sensazioni positive o negative.

La descrizione di emozioni e sentimenti

Nei testi narrativi rivestono grande importanza le emozioni, i sentimenti e gli stati d'animo. Questi possono essere descritti in modo diretto, dicendo cioè quali sono e come si manifestano: gioia, allegria, rabbia...

Oppure, le emozioni e i sentimenti possono essere suggeriti descrivendo gesti e comportamenti: una carezza, una stretta di mano, un bacio, un pianto, una risata... In questo brano l'autrice descrive il lancio del primo razzo sulla Luna, avvenuto nel 1969. Il ritmo è concitato, frenetico, le emozioni si accavallano.

Sui quadranti luminosi i numeri della conta a rovescio si susseguivano precipitosamente, dagli altoparlanti una voce li scandiva con gelida inesorabilità, il silenzio ci pesava addosso come una tonnellata di piombo. Meno dieci... Meno nove... Meno otto... Meno sette... Meno sei... Meno cinque... Meno quattro... Meno tre... Meno due... Meno uno... Accensione! E una ghirlanda di fuoco si accese intorno al razzo avvolgendo i motori in fiammate d'oro e arancioni. Poi uno schianto da Apocalisse, un mastodontico schiaffo che ci spacca i timpani e ci anebbia le pupille sebbene il razzo resti fermo. Non parte, penso terrorizzata. Invece parte, si solleva molto lentamente, così lentamente che non sembra nemmeno sollevarsi. Ma subito sale, sale, sale sempre più svelto, tuonando un boato di mille cannonate, assordandoci. Va su dritto nell'azzurro, con le sue cinque comete di fuoco, si piega un po' a destra, punta verso la stratosfera, e tutti gridano: - Go! Go! Go! Go! Vai! Vai! Vai! Vai! Molti piangono. Piango anch'io. E piangendo urlo - Go, vai, go.

da O. Fallaci, Oriana racconta, "L'Europeo", 26 luglio 1979,

La descrizione degli ambienti

I personaggi si muovono in un ambiente o in un paesaggio, reale o immaginario. Gli ambienti possono essere descritti nel loro insieme o attraverso alcuni particolari. Il lettore, di solito, segue lo sguardo del personaggio che osserva ciò che lo circonda. In questo esempio, la protagonista, Mary, “scopre” la natura che si è svegliata in un mattino di primavera. Il lettore immagina facilmente lo scenario che Mary ha davanti agli occhi, perché la descrizione è ricca di sensazioni visive uditive, olfattive, tattili:

La prima mattina in cui il cielo fu di nuovo azzurro, Mary si alzò molto presto. Tirò su la tenda, aprì le finestre e un'ondata di aria fresca e profumata entrò nella stanza. La brughiera era azzurra e il mondo intero sembrava percorso da qualcosa di magico. Si sentivano dappertutto piccoli suoni, teneri e flautati. Mary mise la mano fuori dalla finestra e la lasciò al sole.

È caldo... è caldo! – disse.

Da F. Hodgson Burnett, *Il giardino segreto*, Roma, Newton Compton Edirori, 2018

La descrizione dei fenomeni naturali

Spesso la descrizione di un paesaggio o di un ambiente naturale si accompagna alla descrizione di un fenomeno naturale: il temporale, la neve, la pioggia... I fenomeni naturali infatti cambiano il paesaggio, lo rendono più triste, più allegro... spesso la descrizione si accorda con i sentimenti e gli stati d'animo del protagonista.

In questo esempio, un autore dell'Ottocento si sofferma a osservare la brina e descrive il paesaggio con un linguaggio poetico:

Che meravigliosa brinata! Una nebbia leggera leggera ingombra l'orizzonte. È una nebbia uguale, soffice, trasparente; quasi una velatura, che non nasconde, ma armonizza le bellezze di un quadro. La natura ha mutato veste; ha indossato una veste candida. Tutto tace nella campagna. I ruscelli scorrono sotto il ghiaccio. Solo si vedono i corvi disegnare una larga macchia nera sulla bianca distesa dei campi. I fiori e le foglie son di cristallo.

Da A. Stoppani, *Il Bel Paese*, Rimini, Edizioni Theoria, 2019, riduzione

La descrizione degli oggetti

Spesso gli oggetti assumono un ruolo centrale nella narrazione. L'occhio di un personaggio si sofferma su un oggetto e l'autore lo descrive nei materiali e nella funzione per farlo percepire come importante anche agli occhi del lettore.

Anche gli oggetti, quindi, sono descritti in modo soggettivo e diventano il simbolo e il segnale degli stati d'animo dei personaggi. In questo brano il personaggio è una bambina poverissima, che si incanta davanti alla bottega di giocattoli. Il suo sguardo è attratto da una bambola bellissima, di cui la bambina ha quasi timore tanto è grande. La bambola diventa il simbolo di tutto quello che la bambina non potrà mai avere:

L'ultima di quelle baracche era una bottega, tutta rilucente d'orpelli, e magnifici oggetti di latta. In prima fila davanti a tutto, il mercante aveva collocato, sopra uno sfondo di candidi tovaglioli, un'immensa bambola, alta quasi due piedi e vestita d'un abito di crespo rosa, colle spighe d'oro in capo e i capelli veri e occhi di smalto. Quando Cosette uscì, col secchio in mano, non poté trattenersi, benché triste ed accasciata, dall'alzare gli occhi verso quella prodigiosa bambola, la signora, com'ella la chiamava: e s'arrestò impietrita. Non l'aveva ancora vista da vicino: l'intera bottega le sembrava un palazzo e quella bambola era una visione. Osservava quel bel vestito rosa, quei bei capelli lisci e pensava: "Come dev'essere felice, quella bambola!"

da V. Hugo, I Miserabili, BUR Biblioteca Universale Rizzoli, 2014